

A San Pietro in Mavino nuova vita per gli affreschi del gioiello romanico

Restaurati i dipinti della chiesa più antica di Sirmione: il 25 l'inaugurazione ufficiale

Arte

Francesca Roman

SIRMIONE. È l'oro delle vesti divine e delle aureole, lo scintillio delle gemme, il blu ottanio degli sfondi. E quel bianco burroso delle pareti non istoriate, che rende i colori dei dipinti ancora più luminosi. Gli affreschi trecenteschi della chiesetta romanica di San Pietro in Mavino a Sirmione sono tornati al loro antico splendore, ad un anno e mezzo dall'avvio dei lavori di restauro, che don Mario Masina, parroco del centro storico, ha affidato alle sapienti mani delle restauratrici Elena Dal Moro e Monica Casagrande, in accordo con la Soprintendenza di Brescia. «È un progetto di recupero del nostro edificio religioso intrapreso diversi anni fa - ricorda don Mario, in riferimento alla lunga campagna di scavi archeologici e di restauri, tra cui il rifacimento del tetto e della pavi-

mentazione, promossa dal suo predecessore mons. Evelino Dal Bon tra il 2005 e il 2014 -. Era quindi giunto il momento di occuparsi del restauro interno. Inoltre, quest'anno ricorrono i settecento anni della chiesa (dell'edificio attuale, perché la struttura rivela fasi edilizie precedenti, dall'età tardoromana all'VIII - IX secolo, ndr). Sia in un mattone esterno della facciata, quanto in un affresco, compare la data 1320. Ci sembrava quindi il modo più adatto per festeggiare questo compleanno».

I lavori. E così, a marzo 2019, si sono rimontati i ponteggi nella chiesa più antica di Sirmione. «I lavori sono stati suddivisi in due lotti - precisa la restauratrice Elena Dal Moro -. In un primo momento ci siamo dedicate alle tre absidi e agli affreschi adiacenti, e poi siamo passate ai dipinti presenti sulle pareti della navata. Nelle tre absidi il lavoro è stato più complesso, perché abbiamo riscontrato un degrado, inizialmente non percepibile, dovuto alla tecnica esecutiva: molti ritoc-

chi e rifiniture, infatti, sono a secco».

I dipinti delle absidi risalgono per la maggior parte al 1320 e raffigurano la Madonna in trono tra il Battista, l'Evangelista e due angeli (abside sinistra), il Cristo in mandorla del Giudizio Universale con la Vergine e il Battista e altri due angeli, al di sopra di una teoria incompleta di apostoli, questi presumibilmente del XIII secolo (abside centrale) e infine la Crocifissione, San Michele, la Maddalena e Sant'Iacopo di Compostela (abside di destra). Lungo la parete settentrionale, invece, è raffigurata una teoria di santi e vescovi, mentre sull'alto op-

La pulitura. «Dopo il consolidamento dei dipinti - prosegue la restauratrice - abbiamo eseguito la pulitura delle superfici dalle incrostazioni saline e dallo sporco accumulato nel tempo. Il restauro precedente risaliva al 1959, ed è stato un intervento che ha anche ricostruito alcune parti mancanti. La nostra scelta, in accordo con il dott. Angelo Loda, funzionario di zona della Soprintendenza di Brescia, è stata quella di uniformare il vecchio restauro con il nuovo,

per mantenere anche una continuità iconografica».

«Infine - conclude Dal Moro - abbiamo provveduto alla revisione delle vecchie stuccature, all'aggiunta di nuove e al ritocco, con l'intento di ottenere un risultato omogeneo su tutti i dipinti».

Una volta terminato con gli affreschi, le restauratrici si sono anche occupate della pulitura di tutte le porzioni di pareti non istoriate, asportando la ridipintura marrone e dando così maggiore luminosità all'intero edificio.

La Chiesa di San Pietro in Mavino è già stata riaperta al pubblico, ma l'inaugurazione

ufficiale è in programma il 25 settembre alle 19, alla presenza delle autorità e dei tanti benefattori che hanno reso possibile la campagna di restauro. «È stato un investimento di cir-

ca 150mila euro - precisa don Mario -, finanziati in parte dal Comune, da Terme di Sirmione e da **Fondazione della Comunità Bresciana**, e in parte dalle offerte di albergatori, ristoratori, commercianti, artigiani, sirmionesi e turisti».

La chiesetta romanica, però, non resterà a lungo priva di ponteggi: «Siamo già pronti - annuncia il parroco - a iniziare i lavori per il restauro del campanile, che ha quasi mille anni». //

Le restauratrici raccontano le fasi del loro lavoro e la pulitura anche delle pareti non istoriate



Da ammirare. Il Cristo in mandorla del Giudizio Universale



Dopo il restauro. Gli affreschi di S. Pietro in Mavino come appaiono ora